



Club Alpino Italiano



Interregionale Club Alpino Italiano Centro Sud
Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Umbria

ESCURSIONI

Montano Antilia domenica 2 ottobre 2016

Partenza: Montano Antilia (767 m)

Arrivo: Santuario Novi Velia (1705 m)

Gruppo montuoso: Subappennino Lucano

Percorso A : Cappella Scala Santa Montano Antilia (767 m)- Piano La Menta (1194 m)-Piano Ceraso (1254 m) - Passo della Beta (1322 m) – Monte Gelbison (1706 m).

Dislivello in salita : 1150 m

Durata 5 ore **Difficoltà** E **Lunghezza** 9 km

Tipologia dell'itinerario : traversata

Direttori: Sottosezione CAI di Montano Antilia

Partenza: Ritrovo dei partecipanti ore 9.30 al parcheggio in località Monaci antistante la sede della Sottosezione CAI Montano Antilia.

Per chi arriverà con l'auto propria raduno alle ore 9.00 al parcheggio della stazione ferroviaria di Vallo della Lucania scalo (€ 1 al giorno) qui ci saranno le navette che porteranno gli escursionisti a Montano Antilia, gli stessi dopo l'escursione verranno riaccompagnati alle auto.

Per motivi organizzativi si prega di prenotare la navetta entro venerdì 30 settembre telefonando al 327/2588839

Descrizione

Attraversando i caratteristici vicoletti del centro storico, scenario dei moti rivoluzionari del Cilento del 1828, si giungerà alla Chiesetta della Scala Santa.

Il Comune di Montano Antilia posto alle pendici del Monte Antilia (ante elios= esposto al sole) con i suoi 767 m slm è il più alto centro abitato del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni. Il Comune ospita un importantissimo ed unico monumento presente nel Sud Italia: la Cappella della Scala Santa. Si tratta di una piccola cappella costruita sul modello della Scala Santa di Roma, con una scalinata formata da 28 scalini ed è tipica del '600. Sosta delle comitive dirette al Santuario di Novi Velia, è stata fatta costruire in seguito alla Bolla Pontificia concessa dal Papa dell'epoca ad un nobile montanese, il Marchese Antonio Cammarano. A coloro che la visitano, in special modo nei Venerdì di Quaresima e nel Venerdì Santo, sono concesse le stesse indulgenze dispensate a coloro che visitano la Scala Santa di Roma.

L'escursione inizia sul percorso turistico Scala Santa –S. Anna che in circa due ore ci porta all'area pic-nic in località Piano Ceraso (1254 m).

Qui ci incontreremo con il gruppo che effettua l'escursione di tipo "B":

Piano Ceraso 1254 m - Passo della Beta 1322 m – Monte Gelbison 1706 m -

Dislivello 650 m - Durata 3 ore - Difficoltà E

Insieme accolti dalle aziende agricole del posto potremo degustare degli ottimi prodotti tipici locali (tagliata di formaggi e salumi locali, ricottine, caciocavallo podolico arrostito, vino locale- contributo a persona euro 5,00).

Subito dopo una breve pausa nell'area picnic, seguendo il sentiero 513, arriveremo al Passo della Beta (1322 m) dove inizierà l'ultimo pezzo del sentiero 517 che ci condurrà alla vetta del Monte Gelbison.

Seguendo il sentiero 513 che ci conduce verso la cima del Monte Gelbison a metà strada dopo aver goduto dello straordinario panorama che da un lato ci fa ammirare la vetta del Cervati e dall'altro i due golfi di Policastro e Palinuro divisi dal massiccio del Bulgheria, possiamo ammirare una costruzione tipica delle nostre montagne, la cd. Neviera, quello che per i nostri nonni era l'attuale frigorifero.

Le neviere erano luoghi sotterranei molto profondi (circa 7 mt.) costruiti in pietra e malta, nei quali veniva ammassata la neve per produrre ghiaccio da utilizzare soprattutto durante l'estate.

Il fondo della neviera veniva preparato con una piattaforma costituita da tronchi di legno e le ginestre intrecciate per permettere al terreno di assorbire l'acqua che man mano si creava a causa dello scioglimento del ghiaccio ed evitare così il rapido scioglimento di tutto il blocco.

La neve veniva raccolta in aperta montagna, in luoghi poco frequentati e trasportata a zolle sulla testa da donne.

All'interno della neviera si trovavano due o tre uomini addetti a pressare il più possibile la neve con gli stivali di gomma.

Man mano che la neve veniva ammassata si sistemava della paglia sulle pareti in modo da creare uno strato isolante per limitarne lo scioglimento.

I blocchi di ghiaccio di circa 5 o 6 kg venivano inseriti in sacchi di tela e tirati verso l'uscita facendoli scorrere su una scala ed erano venduti soprattutto ad ambulanti e baristi per la preparazione di gelati, sorbetti e bibite fresche.

Oltre all'uso alimentare, il ghiaccio veniva utilizzato anche per curare

febbri, ascessi, contusioni, ecc.

Arrivo: Il Santuario di Novi Velia , sorge sulla cima del Monte Gelbison, sul luogo di un antico insediamento sacro pagano. Probabilmente gli Enotri eressero un tempio ad una loro divinità, in seguito identificata con Era.

Quasi certamente il sito fu conosciuto al tempo dei Saraceni, infatti Gelbison sembra derivare da Gebelel-son, che in arabo significa monte dell'Idolo. Gode di un panorama straordinario: è possibile vedere tutta la Calabria tirrenica fino alla Sicilia a Sud, mentre a Nord la Costiera Amalfitana e il Vesuvio e nelle giornate estremamente limpide il Mar Ionio ed il Golfo di Taranto.

Flora e fauna: durante il percorso si possono ammirare immensi boschi di latifoglie decidue, lecceti, cerri e castagni . Avvicinandosi alla vetta, al di sopra dei 1000 metri , in genere preceduto da una fascia di ontano napoletano, domina incontrastato il faggio. E' possibile osservare variegata specie di orchidee, tipiche del Parco Nazionale del Cilento. Lungo il tragitto è possibile incontrare anche il lupo, la lepre appenninica, l'aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, il cervo e numerosissimi cinghiali.